

T57

## Carne LXI

## Epitalmio di Manlio e Aurunculeia

Si tratta del primo dei due epitalmi, ossia i canti che accompagnavano la cerimonia delle nozze. La tradizione del genere risale alla lirica greca arcaica, ma era una forma praticata anche nella poesia alessandrina. La struttura metrica presenta strofe composte ciascuna da quattro gliconei e un ferecrateo. Il dio celebrato era normalmente Imeneo, che presiedeva alle nozze. In questo componimento si celebrano le nozze di L. Manlio Torquato e Giunia Aurunculeia. I personaggi sono ben identificabili: soprattutto era famoso Manlio Torquato, un anticesariano che compare come uno degli interlocutori nel dialogo ciceroniano *De finibus*. Lo stile del poemetto è molto raffinato e presenta un'abile mistione di tradizione letteraria greca ed elementi del folclore italico, come i Fescennini (canti e insulti osceni che si facevano in occasione delle nozze).

- 1 Figlio di Urania, abitatore  
del colle d'Elicona,  
tu che porti al marito la tenera  
vergine, Imene Imeneo,  
5 Imene Imeneo<sup>1</sup>,  
cingi le tempie coi fiori  
della maggiorana fragrante,  
prendi il velo di fiamma e vieni qui  
lietamente, col bianco piede  
10 nei calzari arancione<sup>2</sup>  
chiamato in un giorno di festa  
a cantare il canto nuziale  
con la voce tinnante,  
a battere la terra coi piedi,  
15 a scuotere la fiaccola<sup>3</sup>.  
Giunia va sposa a Manlio  
come la dea dell'Idalio  
andò al giudizio di Paride<sup>4</sup>,  
felice vergine  
20 con felice auspicio;  
simile a un mirto di Lidia,  
splendente dei rami fioriti,  
che le ninfe Amadriadi

**1. Figlio... Imeneo:** la prima parte del carne (vv. 1-75) si presenta come un inno a Imeneo e rispetta la suddivisione e lo stile tipici della forma e del linguaggio sacrale: all'invocazione a Imeneo perché partecipi al matrimonio fra Manlio e Giunia (vv. 1-35) e alle vergini che devono cantare il canto nuziale (vv. 36-45) segue l'encomio del dio (vv. 46-75). Imeneo è la personificazione di un grido rituale: come divinità è figlio di una musa, qui in Catul-

lo di Urania che presiede alla poesia astronomica, ed abita sull'Elicona, monte delle Muse in Beozia.

**2. cingi... arancione:** Imeneo è vestito come una sposa romana, con una ghirlanda di fiori (la maggiorana, pianta aromatica, compare solo qui come elemento della ghirlanda nuziale), il *flammeum*, il velo arancione con cui la sposa si copriva il capo lasciando visibile il volto, e le scar-

pe dello stesso colore, particolarmente associato al matrimonio.

**3. a scuotere la fiaccola:** la torcia nuziale, accesa in onore della dea Cerere.

**4. come la dea... Paride:** la sposa viene paragonata a Venere, la dea che ottenne la vittoria nel giudizio di Paride.

- per il loro piacere  
 25 nutrono di rugiada<sup>5</sup>.
- Su, vieni qui, affrettati  
 a lasciare la grotta  
 beota di Tespie,  
 bagnata dalle acque fredde  
 30 della ninfa Aganippe<sup>6</sup>.
- Chiama a casa la padrona,  
 cupida del suo sposo,  
 avvincile il cuore d'amore,  
 come tenacemente l'edera errante  
 35 si avvinghia di qua e di là all'albero.
- E voi, vergini,  
 a cui un simile giorno  
 sta per venire, cantate  
 Imene Imeneo,  
 40 Imene Imeneo,
- perché venga più volentieri  
 al suo ufficio sentendosi  
 invocato, lui guida  
 della Venere onesta<sup>7</sup>, lui che congiunge  
 45 un amore onesto.
- Quale dio più di lui potrebbero  
 invocare gli amanti  
 riamati? Quale Dio gli uomini  
 dovrebbero onorare di più, Imene Imeneo,  
 50 Imene Imeneo?
- Il padre tremante  
 ti invoca per i suoi,  
 per te le vergini sciolgono la cintura,  
 e lo sposo ti sente venire  
 55 con orecchio cupido e timoroso.
- Sei tu che conduci la ragazza  
 fiorente dal grembo di sua madre  
 nelle mani del giovane fiero<sup>8</sup>,  
 Imene Imeneo,  
 60 Imene Imeneo.

**5. simile... rugiada:** la connessione della bellezza con elementi della vegetazione è topica nella poesia nuziale: il mirto è una pianta associata al culto di Venere e simbolo di verginità; la Lidia, regione dell'Asia Minore, designa propriamente la zona costiera; le Amadriadi sono le ninfe degli alberi.

**6. Su... Aganippe:** Tespie è una città della Beozia, famosa per il culto delle Muse, che per prossimità geografica designa l'Elicon; Aganippe, ninfa figlia del dio fluviale Tecmesso, è la personificazione della sorgente del fiume.

**7. Venere onesta:** in quanto opposta all'amore illecito.

**8. Sei tu... del giovane fiero:** il passaggio dal grembo materno alle mani del *fero iuveni* (v. 56) allude forse alla simulazione del rapimento, che veniva inscenata nel matrimonio per commemorare il ratto delle Sabine.

- Senza di te Venere non può ottenere  
niente che sia approvato  
dall'opinione onesta, ma se tu vuoi  
lo può. Chi oserà confrontarsi  
65 a un simile dio?
- Senza di te non può nessuna casa  
dare figli, e nessun padre  
fidare sulla sua stirpe, ma se tu vuoi  
lo può. Chi oserà confrontarsi  
70 a un simile dio?
- La terra priva delle tue cerimonie  
non può dare custodi  
ai suoi confini, ma se tu vuoi  
lo può. Chi oserà confrontarsi  
75 a un simile dio?<sup>9</sup>
- Apritevi, porte,  
la sposa è qui<sup>10</sup>. Vedi come le fiaccole scuotono  
le chiome lucenti?  
[...]<sup>11</sup>
- 80 la fa tardare il pudore  
nativo, e ascoltandolo ancora di più,  
piange perché deve andare.
- Smetti di piangere,  
Aurunculeia, non c'è pericolo  
85 che una donna più bella  
veda sorgere il giorno  
chiaro dall'Oceano.
- Sei come un giacinto  
che sta nel giardino  
90 variopinto di un ricco.  
Ma indugi, e il giorno passa,  
vieni avanti, sposa novella.
- Vieni avanti, sposa novella<sup>12</sup>,  
se questo è il tuo volere,  
95 e ascolta le mie parole. Vedi? Le fiaccole scuotono

**9. Senza di te... a un simile dio?:** le ultime tre strofe dell'inno a Imeneo, scandite dal ritornello (*Quis huic deo / comparari ausit*, vv. 64-65, vv. 69-70, vv. 74-75), specificano le prerogative del dio secondo una *climax* che va dalla relazione fra marito e moglie (vv. 61-65), a quella fra genitore e figli (vv. 66-70) e infine a quella fra lo Stato e i suoi cittadini (vv. 71-75).

**10. Apritevi... qui:** al termine dell'inno a Imeneo, l'ambientazione del carne di viene l'atrio della casa della sposa che si prepara a partecipare al corteo (vv. 76-113).

**11. [...]:** nella lacuna era probabilmente formulata la spiegazione del ritardo nell'apparizione della sposa, in preda al

dilemma fra l'impazienza amorosa e la resistenza passiva del *pudor*.

**12. Ma indugi... sposa novella:** l'osservazione sul ritardo e l'esortazione ad uscire di casa sono ripetute in modo simile nelle strofe successive.

- le chiome d'oro:  
vieni avanti, sposa novella.
- Non sarà mai che tuo marito  
sia volubile e dedito
- 100 a una perfida adultera, cercando piaceri turpi,  
e voglia dormire lontano  
dal tuo dolce seno;
- ma come la vite flessuosa  
abbraccia gli alberi accanto,
- 105 sarà prigioniero del tuo  
abbraccio<sup>13</sup>. Ma il giorno passa:  
vieni avanti, sposa novella.  
[...]<sup>14</sup>
- quali e quanti piaceri
- 110 arrivano al tuo padrone  
nella notte fugace,  
quali in pieno giorno. Ma il giorno passa:  
vieni avanti, sposa novella.
- Ragazzi, alzate le fiaccole,
- 115 vedo il velo che si avvicina<sup>15</sup>.  
Cantate dunque,  
Imene Imeneo,  
Imene Imeneo.
- Non taccia più lo scherzo
- 120 fescennino<sup>16</sup>, salace,  
non neghi ai bambini le noci  
l'amasio, sapendo di essere  
abbandonato dal suo padrone<sup>17</sup>.
- Da' le noci ai bambini,
- 125 amasio disoccupato;  
con le noci hai giocato abbastanza,  
ormai vuoi servire Talassio<sup>18</sup>;  
da' le noci ai bambini.

**13. ma come... abbraccio:** le implicazioni metaforiche dell'unione fra la vite e il suo sostegno sono comuni nella poesia latina.

**14. [...]:** la lacuna probabilmente svolgeva l'apostrofe al letto nuziale, conforme alla struttura dell'epitalamio.

**15. Ragazzi... si avvicina:** finalmente appare la sposa, e i fanciulli sollevano le fiaccole verso l'alto e iniziano il canto nuziale, muovendo in processione, insieme a parenti e amici, verso la casa dello sposo: la processione ha il nome di *deductio* = "accompagnamento" (vv. 114-158).

**16. lo scherzo fescennino:** canti licenziosi che venivano cantati in occasione delle nozze, di cui sono tramandate due etimologie: secondo la prima, sono connessi con il termine *fascinum* "malocchio" e nascono dalla credenza nel potere nefasto dell'invidia; per la seconda, sono invece derivati dalla città di *Fescennium* o *Fescennia* nell'Etruria meridionale, dove si svolgevano feste agresti in cui si scambiavano versi licenziosi per ringraziare la divinità dell'abbondanza del raccolto.

**17. non neghi... padrone:** qui Catullo fonde insieme due consuetudini: quella

dello sposo di regalare noci ai bambini, e quella dei bambini di giocare con le noci. È l'amasio di Manlio a lanciare le noci, a indicare che ormai si è concluso per lui il tempo di piacere al padrone.

**18. Talassio:** dio delle nozze corrispondente al greco Imeneo; anche in questo caso si tratta probabilmente della personificazione di un grido rituale, che veniva pronunciato quando la sposa era condotta alla casa del marito; si riteneva che Talassio fosse amico di Romolo e che avesse svolto un ruolo nel ratto delle Sabine (cfr. Tito Livio, *Ab urbe condita* I, 9, 12).

- 130 Disprezzavi fino a ieri  
le donne di campagna;  
adesso il barbiere  
ti rade i capelli, povero te –  
da' le noci ai bambini.
- 135 Si dice che malvolentieri rinunci,  
profumato marito, agli amasi imberbi,  
ma comunque rinunciaci.  
Imene Imeneo,  
Imene Imeneo.
- 140 Sappiamo bene che è lecito  
tutto quello che hai fatto, ma ad un marito  
non è più lecito.  
Imene Imeneo,  
Imene Imeneo.
- 145 Ma anche tu, sposa, a tuo marito  
non dovrai rifiutare quello che chiede,  
che non debba cercarlo fuori.  
Imene Imeneo,  
Imene Imeneo.
- 150 Guarda come è prospera e ricca  
la casa del tuo uomo,  
lascia che sia al tuo servizio,  
Imene Imeneo,  
Imene Imeneo.
- 155 Fin quando viene la bianca vecchiaia  
che muove la testa tremula,  
dicendo sempre di sì.  
Imene Imeneo,  
Imene Imeneo.
- 160 Varca per buon auspicio  
la soglia coi tuoi piedini dorati,  
passa sotto l'architrave liscio<sup>19</sup>.  
Imene Imeneo,  
Imene Imeneo.
- 165 Guarda dentro: il tuo sposo,  
sdraiato su un letto di porpora,  
è tutto proteso verso di te.  
Imene Imeneo,  
Imene Imeneo.

19. **Varca... liscio:** con l'arrivo alla casa dello sposo, comincia una nuova sezione

del carne, in cui si descrive ciò che avviene dentro la casa fino alla *collocatio* della

sposa sul letto nuziale, dove viene raggiunta dallo sposo (vv. 159-183).

- Non meno che a te,  
 170 ma più in profondo  
 lo brucia la fiamma intima.  
 Imene Imeneo,  
 Imene Imeneo.
- Lasciate il tenero braccio  
 175 della vergine, paggi<sup>20</sup>.  
 Deve andare al letto nuziale.  
 Imene Imeneo,  
 Imene Imeneo.
- E voi, oneste matrone  
 180 sposate ai vecchi mariti,  
 sistemate la vergine<sup>21</sup>.  
 Imene Imeneo,  
 Imene Imeneo.
- Ormai puoi venire, marito<sup>22</sup>.  
 185 Tua moglie è nel letto, splendente  
 nel viso in fiore, somiglia  
 alla candida margherita,  
 al rosso papavero.
- Ma anche tu, marito,  
 190 il cielo m'assista come  
 è vero che non sei meno bello,  
 e Venere non ti disdegna. Il giorno passa:  
 fa' presto, non indugiare.
- Ma non hai troppo indugiato.  
 195 Eccoti qui; ti assista la Venere  
 onesta, perché ciò che desideri  
 lo desideri apertamente  
 e non nascondi un amore onesto.
- Conti prima i granelli di polvere  
 200 nel deserto africano  
 o le stelle lucenti nel cielo  
 chi vuol contare  
 i vostri giochi amorosi<sup>23</sup>.

**20. paggi:** i *praetextati* (v. 175) sono i tre ragazzi che hanno scortato la sposa durante il corteo: due ai suoi fianchi e uno che la precede portando la fiaccola sacra a Cerere.

**21. E voi... la vergine:** sono le *pronubae univirae*, cioè le matrone, che si sono sposate una volta sola, a preparare la sposa e a parlarle sul letto nuziale.

**22. Ormai... marito:** qui inizia l'ultima sezione del carme, divisa in tre parti: nella prima lo sposo viene invitato a raggiungere la sposa (vv. 184-196); la seconda è l'epitalamio vero e proprio, una canzone in onore dei novelli sposi cantata dalle vergini che stanno fuori dalla stanza nuziale (vv. 197-223); infine gli ultimi versi invitano le vergini a lasciare soli gli aman-

ti con una benedizione finale (vv. 224-228).

**23. Conti... amorosi:** cfr. carme VII (T13), vv. 3, 7, dove è similmente indicato dai granelli di sabbia del deserto o dalle stelle il numero dei baci di Catullo a Lesbia.

- 205 Giocate come vi piace  
 e in breve fate dei figli. Una casa  
 così antica non può restare  
 senza figli, ma deve sempre  
 di nuovo rigenerarsi.
- 210 Voglio che un piccolo  
 Torquato dal grembo della sua mamma  
 porga le tenere mani  
 sorridendo a suo padre  
 con la boccuccia socchiusa.
- 215 Sia simile a Manlio, suo padre, e si faccia  
 riconoscere facilmente  
 anche da chi non sa,  
 e mostri nelle sue fattezze  
 la virtù di sua madre.
- 220 Da una madre onesta gli venga  
 l'onore che avvalor la stirpe,  
 così come eterna ed unica  
 viene a Telemaco gloria  
 dalla madre Penelope<sup>24</sup>.
- 225 Chiudete le porte, ragazze,  
 abbiamo scherzato abbastanza.  
 Voi, nobili sposi, vivete felici  
 esercitate nell'impegno assiduo  
 la vostra gioventù splendida.

**24. a Telemaco... Penelope:** Penelope è la moglie di Odisseo, simbolo della fedeltà coniugale, e Telemaco è suo figlio.